Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 42 (1985)

Heft: 2

Vorwort: Editoriale

Autor: Dell'Avo, Arnaldo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

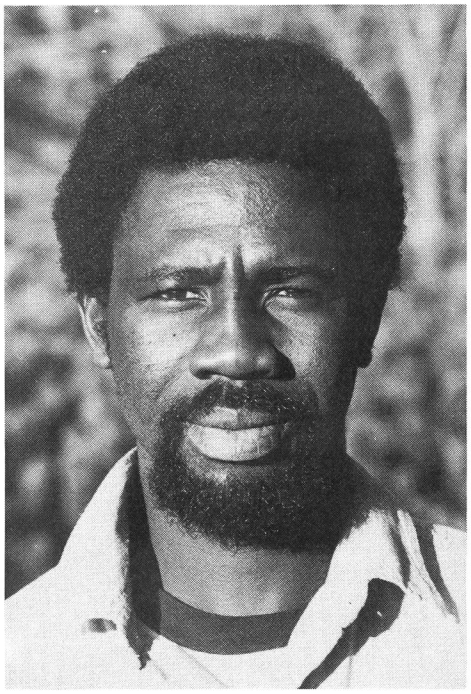
EDITORIALE

E gli altri?

di Arnaldo Dell'Avo

In questa stagione invernale colma di soddisfazioni e di avvenimenti esaltanti, godendo ancora dei successi — relativizzabili — dell'annata olimpica, ecco la doccia fredda: cosa facciamo «per gli altri»? Risposta: troppo poco! Nell'edizione di gennaio di MACOLIN, il direttore uscente della SFGS ha espresso il suo rammarico per il fatto che la Svizzera facesse — in questo settore — nulla! Ha scaricato il tradizionale «barile» al suo successore...
Certo, è un discorso difficile, politico, impervio. Come impegnarsi per uno sport «terzo-mondista»? Non s'arrischia forse di diventare (dopo la *coca-colonizzazione*; è un termine preso a prestito da un'emissione televisiva) in un certo senso neocolonializzatori nell'ambito sportivo? Una cosa è certa: il terzo mondo ha altre gatte da pelare. Sotto-alimentazione, siccità, carestie di vario genere, grane politiche, catastrofi naturali, o quasi, epidemie ecc. Eppure qualcosa si può fare. Le mani in pasta le hanno i responsabili del progetto «Solidarietà olimpica» e certe federazioni internazionali. Vediamo quel che succede in questo programma di «Solidarietà olimpica».
Innanzitutto la richiesta «d'aiuto» deve pervenire dal Comitato olimpico nazionale del paese «bisognoso». La domanda dev'essere indirizzata alla Federazione internazionale in causa, con tutte le informazioni sull'entità dell'aiuto (corso di formazione, allenamenti, introduzione ecc.). Poi la cosa passa alla Federazione continentale per la benedizione d'uopo. Altra pensata, con i soliti rischi di manipolazioni politiche, e rinvio del progetto alla Commissione per la solidarietà olimpica, per accettazione e controllo delle possibilità finanziarie (cioè il preventivo-quadro assegnato al continente in questione). Altro giro d'interviste fra i vari operatori al massimo livello e poi, forse, via libera per il progetto.
Chi dirige questi corsi «terzo-mondisti»? Persone, esperti, riconosciuti dalla federazione internazionale e accettati da chi sponsorizza l'azione, cioè il comitato di solidarietà olimpica o una nota industria di bevande (avrà il suo torna-conto). Si vuol andare sul sicuro, non è certo una cattiva politica.
Chi dirige questi corsi o allenamenti dovrebbe parlare la lingua di chi vi partecipa. Difficile però trovare buoni capi-corso che si esprimano in kikuyu, malese, bengali o sudanese. Bisogna inoltre conoscere il paese in cui si va a operare. Certo, turisticamente molti conoscono (quasi) tutto il mondo: aeroporti, taxi, albergo☆☆☆(☆), spiaggia, discoteca e magari anche l'addetto culturale della propria ambasciata! Conoscere un paese significa pure viverlo, capire e immedesimarsi nei suoi problemi, scavare nella sua storia e, soprattutto, mettersi nei panni di chi lo abita. È chiaro che in questo discorso di aiuto sportivo al terzo mondo bisogna stabilire una classifica di priorità: è più importante una partecipazione a Giochi olimpici oppure assicurare l'approvvigionamento alimentare?
Partendo dal fatto che un'educazione sportiva può essere utile al benessere dell'Uomo (discorso martellante nella nostra civilizzazione industrializzata), ci sembra ovvio lo «sforzo» di esportarlo in quei paesi che ancora non ne sentono la necessità, ma che potrebbero integrarlo nella loro evoluzione verso l'autonomia, verso l'indipendenza. Il nostro paese dispone di un ottimo prodotto di «esportazione». Si tratta del programma o dell'istituzione di promozione sportiva giovanile (G+S). Non varrebbe forse la pena di cederlo — adeguandolo — ai paesi che, nel processo di emancipazione, ne individuassero il valore?
Ma ci sono altri problemi.
Di questo e d'altro se ne parlerà il prossimo 19 aprile a Macolin, nel corso di una giornata di colloqui ad alto livello incentrata su «Sport e terzo mondo». Ci saranno rappresentanti del CIO, del Consiglio internazionale per le scienze dello sport e per l'educazione fisica, rappresentanti politici e governativi, nonché i dirigenti nazionali dello sport. Non si è dimenticato d'invitare chi, con questi problemi, ha le mani in pasta (operatori dei programmi di aiuto allo sviluppo). V'è d'attendersi qualcosa... □

Ritorno in patria



Al termine di uno stage di tre mesi a Macolin, è tornato in Senegal Joseph Ndiaye, insegnante di educazione fisica e allenatore della nazionale di pallamano del suo paese. Durante il periodo trascorso a Macolin, Joseph ha approfondito le conoscenze teoriche e pratiche nella sua disciplina sportiva, ha seguito gli allenamenti della nostra nazionale e il campionato svizzero di pallamano, nonché il lavoro di promozione giovanile di questo sport e la formazione dei monitori G+S.